



Azione aiuto

Action Aid international

On. Silvio Berlusconi
Presidente del Consiglio

Roma, 2 luglio 2003

Oggetto: priorità presidenza e impegno con Azione Aiuto

Signor Presidente,

Le scrivo come rappresentante di una realtà associativa italiana che conta sul sostegno di quasi 90.000 sostenitori, ma anche evidenziando come Azione Aiuto sia parte del network internazionale Actionaid Alliance che ho l'onore di presiedere e che gode della fiducia di oltre mezzo milione di cittadini europei.

L'Italia assume la Presidenza dell'Unione Europea in un momento di grande importanza sia per l'evoluzione istituzionale dell'Unione sia per le relazioni dell'Europa con i Paesi impoveriti. Azione Aiuto fa appello al Governo affinché l'Italia possa garantire il ruolo guida, necessario ad affrontare quelle sfide decisive che si presenteranno nel prossimo semestre. Ci rivolgiamo a Lei chiedendoLe di prendere in considerazione alcune raccomandazioni che ci sentiamo in dovere di presentarLe in merito

- ai negoziati sulla costituzione dell'Unione;
- ai prossimi negoziati sul commercio mondiale;
- all'impegno dei membri dell'Unione Europea nella lotta all'HIV,

Abbiamo accolto con favore i risultati raggiunti sino ad oggi nei negoziati per la Convenzione Europea, ma siamo comunque insoddisfatti poiché il testo attuale non contiene un'indicazione forte e precisa sull'impegno dell'Unione Europea per realizzare delle politiche di relazione esterne che diano priorità all'eliminazione della povertà. In particolare, La invitiamo ad assicurare che all'interno delle discussioni future sulla Convenzione e della prossima Conferenza Inter-Governativa le politiche dell'Unione Europea per lo sviluppo siano indipendenti, piuttosto che uno strumento, dalle politiche dell'Unione in tema di relazioni esterne, sicurezza e difesa, una modifica che gradiremmo fosse inserita anche nella revisione della legge 49/87 che regola la cooperazione internazionale in Italia. E' anche opportuno chiarire che le norme per le politiche dello sviluppo dovranno valere per tutti i paesi poveri e che il principio della partnership e della partecipazione siano incluse nel testo finale in relazione alla definizione ed alla implementazione delle politiche di sviluppo.

In merito all'aiuto umanitario, il testo attuale della Convenzione rappresenta un passo indietro. Vogliamo chiedere che sia rivisto al fine di assicurare che l'aiuto umanitario dell'Unione Europea possa giungere direttamente alle popolazioni bisognose e che esso rispetti le norme condivise a livello internazionale, incluso il principio di imparzialità. Siamo particolarmente preoccupati in merito alla proposta di creare un "Voluntary Humanitarian Aid Corp" e in particolare per gli elementi inclusi nel paragrafo III/25 secondo cui le iniziative umanitarie sarebbero legate alla lotta al terrorismo. Crediamo che entrambe le proposte siano male indirizzate oltre che pericolose e Le chiediamo di assicurare che queste siano escluse dal testo finale.

I prossimi sei mesi non saranno caratterizzati solo dalle vicende istituzionali dell'Unione. La Conferenza Ministeriale dell'OMC di Cancun il prossimo settembre offre un'opportunità per inserire nuovamente i temi dello sviluppo all'interno dei negoziati sull'Agenda di Doha. Siamo convinti che il commercio internazionale abbia le potenzialità per portare benefici anche ai gruppi sociali più poveri del globo, ma siamo altresì convinti del rischio che la povertà estrema di larghe parti della popolazione possa aumentare come conseguenza di una ulteriore liberalizzazione. Ciò avverrà in assenza di U11A disciplina più equa nella sostanza, che dovrebbe garantire parità di accesso reale, oltre che formale) alle risorse oggetto del libero scambio. L'agenda dell'Organizzazione Mondiale del Commercio è già molto estesa e l'introduzione delle cosiddette "new issues" renderebbe ancora più difficile per i paesi in via di sviluppo la partecipazione ai negoziati, tra l'altro in una fase in cui molti tra essi lamentano una

scarsa implementazione reale di quanto fin qui concordato da parte degli stessi paesi dell'Unione o degli USA. Per questo motivo ci rivolgiamo a Lei in qualità di Presidente dell'Unione Europea chiedendoLe di assicurare che la Commissione receda dall'insistere per l'avvio di negoziati sugli investimenti e sulle altre "new issues". Una tale decisione non farebbe che accrescere la fiducia dei paesi in via di sviluppo che si oppongono all'idea di dare avvio ai negoziati sulle "Singapore Issues".

Azione Aiuto si rivolge alla Presidenza dell'Unione Europea anche per sollecitare una riforma più decisa della Politica Agricola Comunitaria che riduca sostanzialmente l'impatto globale della stessa tanto sull'impegno economico complessivo dell'Unione, quanto sui produttori dei paesi meno ricchi. Non possiamo essere, infatti, soddisfatti degli accordi sul parziale disaccoppiamento dei sussidi che si sono recentemente conclusi. Nelle aree di interesse per i paesi in via di sviluppo non sono stati compiuti che dei progressi limitati, mancando almeno fino al 2006 una possibilità di riduzione sostanziale dei sussidi interni e di quelli per l'esportazione e rimanendo altresì contraddittoriamente alte le barriere all'importazione. Sono urgentemente necessari progressi significativi in queste aree, oltre che per dei trattamenti differenziati ancora più efficaci, per dare all'Agenda di Doha un carattere genuino a favore dello sviluppo.

La Conferenza Ministeriale di Cancun è in ogni caso un'opportunità per risolvere tutte le questioni ancora aperte legate all'Uruguay Round, così come è stato recentemente messo in evidenza successivamente alla riunione dei Ministri per il Commercio dei Paesi dell'Unione Africana, del 19 e 20 giugno. Fra queste, segnaliamo quelle sull'implementazione degli accordi sui TRIPs, con l'esigenza di una revisione sostanziale dell'articolo 27.3.b su cui il consenso ancora in questi giorni non pare fare progressi. L'Unione Europea dovrebbe inoltre prendere parte alla discussione per la riforma della "Marakesh Decision". In merito alla questione dell'accesso ai medicinali, chiediamo alla Presidenza Italiana, in virtù anche del suo generale obiettivo di riavvicinamento con l'Amministrazione USA, di esercitare la propria influenza per assicurare soluzioni pratiche ed economicamente sostenibili legate al paragrafo 6 della Dichiarazione di Doha e di assicurare una più ampia discussione in merito al legame tra gli accordi sui TRIPs e l'accesso ai farmaci.

Vogliamo aggiungere che, se l'Unione Europea è impegnata a far progredire il lavoro sugli investimenti esteri, potrebbe essere più appropriato iniziare la creazione di un sistema vincolante di regolazione esterno all'Organizzazione del Commercio che permetta comunque un adeguato spazio di intervento agli stati nazionali e che trovi un migliore equilibrio fra gli obblighi del paese destinatario (che deve tutelare la popolazione locale) e quelli del paese di origine, prima ancora che tutelare gli investitori. In questo modo si potranno rafforzare le capacità dei Paesi in via di sviluppo di gestire gli investimenti stranieri per il beneficio dei meno abbienti. Durante il prossimo semestre, l'Unione Europea potrebbe contribuire a convertire in strumenti vincolanti le linee guida sulle aziende approvate in sede OECD o promuovere l'adozione da parte degli Stati membri; delle norme necessarie a rendere le aziende europee legalmente responsabili per le attività condotte in campo internazionale. In questo senso, l'approccio trattenuto dal Governo Italiano e ripreso durante l'apposito Multi-stakeholders Forum che segue all'accordo sul Libro Verde, non può essere ritenuto soddisfacente. La responsabilità sociale di impresa non può risultare un esercizio volontario di alcuni leaders illuminati: deve assumere caratteri vincolanti soprattutto per il Governo che tanto crede nel *project financing* come strumento per far concorrere il settore privato alla creazione di progettualità di utilità sociale.

Da qui a poche settimane gli Stati membri dell'Unione Europea dovranno prendere decisioni rilevanti per rispondere alla tragedia alla quale i paesi poveri sono esposti a causa dell'HIV. Il 16 luglio si svolgerà a Parigi una conferenza internazionale che il vertice di Salonicco ha indicato come un evento cruciale nella definizione degli impegni finanziari dei donatori internazionali; ci si attende che l'Europa finalmente risponda adeguatamente agli annunci recentemente fatti dalla amministrazione degli USA. Confidiamo che l'Italia continui il ruolo guida che ha mantenuto sin dal lancio del Fondo Globale per la lotta alla Tuberculosis, Aids e Malaria in occasione del Summit di Genova. Chiediamo al Governo di lavorare insieme ai partner europei per finanziare il Fondo con \$1 miliardo in più il prossimo anno e per trovare le risorse necessarie per la sua sostenibilità nei prossimi anni, nel contesto dell'impegno internazionalmente già preso di portare almeno allo 0,36% del PIL l'investimento nella cooperazione internazionale.

Guardiamo con fiducia alla possibilità di lavorare insieme al Suo ufficio, altre componenti del Governo su questi ed altri temi durante la Sua Presidenza ed oltre.

Con viva cordialità

Marco De Ponte
Segretario Generale